

Con la voluntary disclosure all'esame del governo, scema la voglia di accordo con la Svizzera

L'Italia agevolerà l'autodenuncia

IL COMMENTO



Paolo Bernasconi

La Svizzera non può più offrire nulla. Può solo chiedere: accesso al mercato bancario, radiazione dalla lista nera, riduzione dei ristorni per i frontalieri. Secondo me non se ne fa più nulla. Il parlamento svizzero ha già ratificato la clausola allargata di scambio d'informazioni nelle Cdi con una quarantina di Stati e non ha potuto chiedere contropartite. Ciò significa che, se anche l'Italia la chiedesse, questa clausola allargata la otterrebbe senza contropartita. Anche perché beneficia delle clausole concesse ad altri Stati in base al principio della 'nazione più favorita'.

di Generoso Chiaradonna

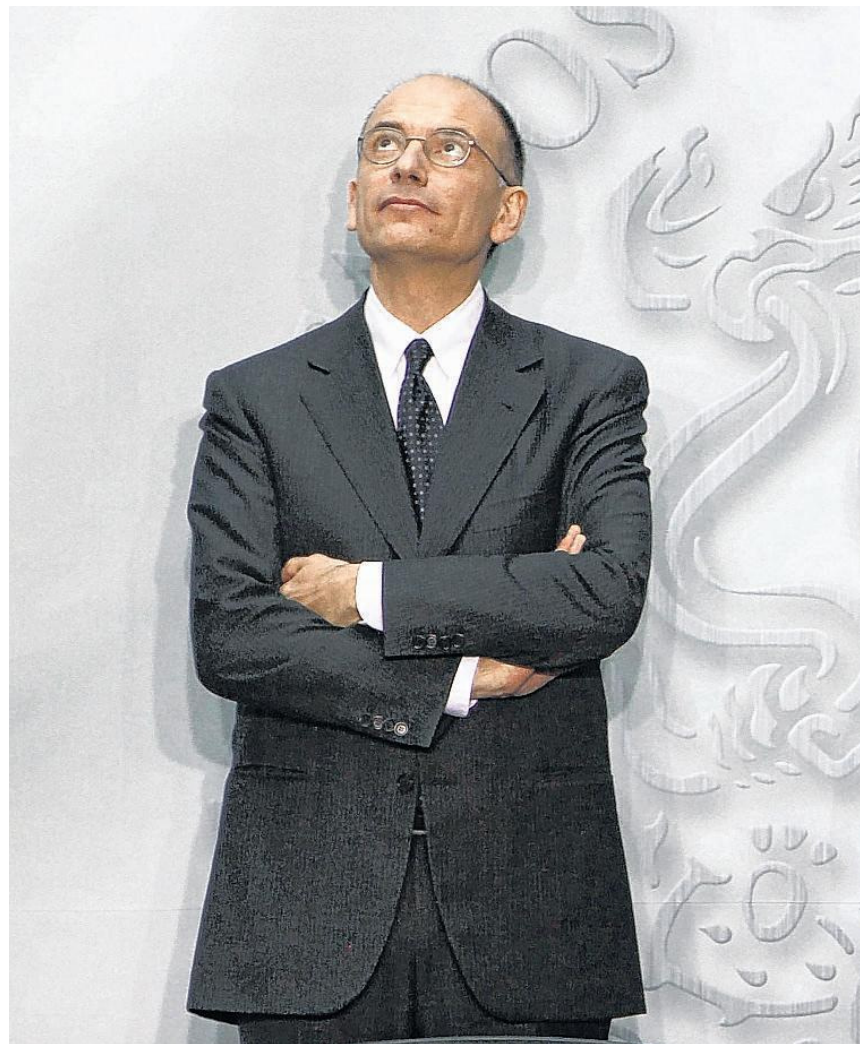
Oggi il governo italiano dovrebbe varare il decreto legge per regolamentare l'emersione volontaria (voluntary disclosure, ovvero pagamento integrale delle imposte evase e pene 'ridotte') dei capitali illegalmente esportati. Lo ha annunciato il quotidiano milanese 'Il Sole 24 Ore' nell'edizione di ieri nella quale si spiega che la bozza annunciata nelle scorse settimane dovrebbe essere rivista in almeno due punti. In particolare - spiega il quotidiano - la finestra temporale per la 'confessione volontaria', dovrebbe essere più breve (settembre 2015). Probabilmente la scelta del Ministero italiano delle finanze sarebbe dettata dalla necessità di allinearsi all'entrata in vigore degli accordi internazionali, soprattutto in materia di assistenza amministrativa (scambio d'informazioni).

Il nuovo testo, sempre secondo il 'Il Sole 24 Ore', scioglierebbe l'altra questione pregiudiziale sul capitolo voluntary disclosure, cioè quella relativa alla norma sull'autoriciclaggio. La nuova fattispecie recepirebbe le conclusioni della Commissione Greco (dal nome del Pm milanese Francesco Greco). Il magistrato sarà a Venezia, ospite del Centro di studi bancari, il pomeriggio del prossimo 4 febbraio proprio per parlare della via italiana al voluntary disclosure.

Cosa faranno le banche svizzere una volta che il decreto sarà approvato? «Faranno come con i clienti Usa, tedeschi e di altri Paesi che hanno introdotto la regola-

rizzazione fiscale agevolata. Lettere a casa con termine per comprovare l'avvenuta regolarizzazione oppure per lasciare la banca», ci spiega il professor Paolo Bernasconi. «Fra un anno o due - continua - entrerà in vigore anche in Svizzera la punibilità del riciclaggio del provento di frode fiscale. Pertanto, obiettivo delle banche diventa quello di presentarsi a quel giorno con il volume più basso possibile di depositi non dichiarati fiscalmente». Inoltre sono in arrivo le rogatorie fiscali 'di gruppo', simili alla pesca a strascico, già approvate dal parlamento svizzero. Dove scappa il cliente 'irregolare', visto che tutte le banche svizzere, in patria e nelle filiali e succursali estere, applicheranno la stessa strategia?

«Non a Vaduz, dove hanno appena dichiarato che accetteranno lo scambio automatico di informazioni. Non a Singapore, dove il riciclaggio del provento di frode fiscale è punibile dallo scorso 1° luglio. A Montecarlo, Bahamas, Panama? Quanto reggeranno alla pressione dell'Ocse?», si chiede l'avvocato Bernasconi. A questo punto la trattativa tra Svizzera e Italia sul dossier fiscale è acqua passata? «La Svizzera non può più offrire nulla, può solo chiedere: accesso al mercato bancario italiano, radiazione dalla lista nera, riduzione dei ristorni per i frontalieri. Secondo me non se ne fa più nulla. Il parlamento svizzero ha già ratificato la clausola allargata di scambio di informazioni nelle Convenzioni contro la doppia imposizione con una quarantina di Stati e non ha chiesto contropartite».



Il presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta